

# INDICE-SOMMARIO

<i>Premessa</i> .....	1
-----------------------	---

## CAPITOLO I

### LE ORIGINI E GLI SVILUPPI DELLA DEFINIZIONE DI ORGANIZZAZIONE CRIMINALE

1. Premessa .....	9
2. Tra <i>organised crime</i> , <i>criminal organisation</i> e <i>illegal enterprise</i> .....	12
2.1. Dalle indagini empiriche alla disciplina: gli approcci legislativi statunitensi .....	17
2.1.1. La responsabilità penale "composita" .....	26
3. Verso una definizione (euro)unitaria di organizzazione criminale.....	33
4. Il modello di organizzazione criminale nella Convenzione delle Nazioni Unite del 2000.....	41
5. Le ripercussioni della definizione internazionale sul diritto dell'Unione europea: la decisione-quadro 2008/841/GAI.....	48
5.1. Le condotte di partecipazione all'organizzazione criminale nella decisione-quadro 2008/841/GAI.....	55
6. Verso un ravvicinamento delle legislazioni nazionali nella lotta contro la criminalità organizzata? .....	59
6.1. <i>Conspiracy</i> , reato associativo e compartecipazione criminosa: il multiforme approccio degli Stati dell'area UE nel contrasto alla criminalità organizzata.....	65
7. I riflessi delle disarmoniche discipline nazionali in materia di criminalità organizzata sulla cooperazione giudiziaria .....	69
7.1. (...) nel "dialogo" tra sistemi di <i>civil law</i> e sistemi di <i>common law</i> .....	73
7.2. (...) e nelle relazioni tra ordinamenti dotati della fattispecie associativa .	75
8. Il persistente richiamo alla compagine criminale nelle sollecitazioni <i>de lege ferenda</i> del Parlamento europeo: tra <i>illegal enterprise</i> e <i>metodo mafioso</i> .....	78

## CAPITOLO II

### CORREDO EMPIRICO E RILEVANZA DELLE CONDOTTE ESTERNE NELLA MUTEVOLE TIPIZZAZIONE DELLA CRIMINALITÀ DI GRUPPO

1. Le ragioni di un'indagine storica .....	83
2. La prima codificazione del reato associativo tra <i>sedizione</i> e <i>brigantaggio</i> .....	88

3.	L'influenza del modello francese sulle codificazioni dell'Italia preunitaria .....	95
3.1.	La comitiva armata .....	98
4.	Il distinto modello sperimentato dal codice toscano del 1853 .....	103
5.	La tipizzazione del supporto (dall'esterno all'associazione criminale nel codice napoleonico e nelle codificazioni preunitarie.....	107
5.1.	L'assistenza alla <i>comitiva armata</i> nel cuneo tra partecipazione all'associazione criminale e compartecipazione nel reato-scopo.....	112
5.2.	L'assenza di una fattispecie <i>sui generis</i> per le condotte di sostegno all'associazione nel codice toscano del 1853 .....	114
6.	La definitiva emancipazione dal riferimento al banditismo: l' <i>associazione per delinquere</i> nel codice Zanardelli.....	115
6.1.	La fattispecie "ibrida" dei corpi armati per commettere un reato determinato .....	122
6.2.	Le condotte di ausilio alla compagine criminale "fuori dei casi di complicità" .....	125
7.	Il reato associativo nel codice del 1930: l'affrancamento dall'organizzazione delle bande nei reati politici.....	128
7.1.	Le associazioni illecite con finalità non delittuosa .....	132
8.	Il ritorno della dimensione empirica nei reati di associazione introdotti dalla legislazione di età repubblicana .....	138
8.1.	(...) e lo scollamento dal contesto esperienziale nel reato di associazione con finalità di terrorismo .....	143
9.	La "tenuta" dell'associazione di tipo mafioso .....	156
10.	L'improponibilità di una definizione unitaria di « organizzazione criminale » in diritto penale sostanziale e la geometria variabile della « criminalità organizzata » nella disciplina penale processuale .....	164

## CAPITOLO III

## I REATI DI ASSOCIAZIONE

## TRA OBBLIGHI DI INCRIMINAZIONE E GARANZIE PENALI

1.	La delimitazione dell'indagine alla criminalità organizzata comune.....	175
2.	La nozione di "organizzazione criminale" tra obblighi di incriminazione e formante giurisprudenziale.....	179
2.1.	La dubbia verosimiglianza di un soddisfacimento degli impegni di penalizzazione al di qua della fattispecie di associazione.....	185
3.	Il profilo strutturale del paradigma associativo comune: le indicazioni letterali e sistematiche.....	189
3.1.	La distinzione tra <i>pactum</i> e <i>societas sceleris</i> nell'interpretazione dottrinale .....	194
3.2.	Lo <i>standard</i> organizzativo nella giurisprudenza in materia di associazione per delinquere comune .....	199
3.2.1.	(...) e finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.....	204

4. Associazione, organizzazione, movimento e gruppo .....	210
5. L'inconciliabilità dello <i>standard</i> minimo assunto dalla giurisprudenza con il requisito dell'organizzazione insito nell'associazione e la necessaria autonomia della compagine sociale come ente criminogeno .....	214
6. Alcuni corollari: a) il contenuto tipico delle condotte di associazione .....	222
7. <i>Segue: b)</i> la questione del concorso esterno nei reati associativi .....	225
8. La soddisfazione, <i>de lege lata</i> , degli obblighi di penalizzazione di fonte internazionale ed europea: a) la nozione di <i>gruppo criminale organizzato</i> .....	233
8.1. (...) e di <i>organizzazione criminale</i> .....	238
9. <i>Segue: b)</i> le condotte di partecipazione al <i>gruppo criminale organizzato</i> e all' <i>organizzazione criminale</i> .....	240

## CAPITOLO IV

**SULLA VIA DI DAMASCO  
VERSO L'ABBANDONO DELLA FATTISPECIE  
DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE COMUNE**

1. <i>La storia insegna ma non ha scolari (?)</i> .....	243
2. Una questione preliminare: <i>associazione, organizzazione o gruppo?</i> .....	247
3. La dubbia praticabilità della via indicata dalla politica criminale europea ...	247
4. <i>Quo vadis?</i> .....	249
5. La questione del numero dei sodali .....	250
6. La tipizzazione delle condotte di associazione .....	253
7. Quale destino per le condotte di supporto all'associazione? .....	257
8. Irrilevanza penale delle associazioni minori e <i>horror vacui</i> .....	261
9. Una proposta <i>de lege ferenda</i> .....	262
<i>Indice bibliografico</i> .....	265